

Fondi della Santa Sede: saranno trascritti gli audio di Perlasca

Altro rinvio per il processo a Becciu

ATTI SENZA OMISSIS

«Attendiamo la decisione sulle questioni preliminari poste, fra le quali il deposito delle videoregistrazioni, senza gli omissis decisi a sorpresa dai Promotori e mai indicati nei verbali, nella speranza di un celere avvio del processo entro binari di massima legalità»

Gli avvocati di Angelo Becciu

■ Il processo sui fondi della Santa Sede slitta a febbraio. L'udienza di ieri è durata appena dieci minuti, dei sei imputati rimasti solo il cardinale Angelo Becciu era presente nella Sala polifunzionale dei Musei vaticani. L'ex Sostituto della Segreteria di Stato ha fretta di uscire dall'incubo, vorrebbe che la vicenda in cui è accusato di peculato e abuso d'ufficio, in concorso, si chiudesse in tempi rapidi così da poter dimostrare al mondo la sua innocenza, dopo essere stato additato come il prelado che avrebbe sottratto migliaia di euro dall'Obolo di San Pietro per operazioni che nulla avevano a che fare con i poveri e le associazioni caritatevoli. «È tutto falso, non ho toccato un soldo, sono vittima di trame oscure», si è sempre difeso monsignor Becciu accusato da Alberto Perlasca, per 12 anni direttore amministrativo della Santa Sede e legato in un rapporto di strana complicità a Genoveffa Ciferri, che allo stesso Perlasca avrebbe ceduto i propri beni immobili dal 2017. Becciu ha chiesto i danni ai due presunti diffamatori, ma il giudice del tribunale di Como, l'altro giorno, ha respinto la richiesta di un sequestro conservativo

di 500mila euro nei confronti di Perlasca.

Il processo che agita il Vaticano, in particolare, ha preso avvio dalle denunce presentate dall'Istituto per le Opere di Religione il 2 luglio 2019 e dall'Ufficio del Revisore Generale l'8 agosto 2019 e riguarda l'acquisto del palazzo di Sloane Avenue, a Londra, al centro di una ingarbugliata (e illecita) operazione finanziaria. «Siamo in un cantiere aperto», ha detto ieri il presidente del Tribunale del Vaticano, Giuseppe Pignatone, per spiegare che ci vorrà altro tempo e forse partirà tutto da zero. Pignatone ha rinviato il processo al 25 gennaio, ma anche questa udienza, ha comunicato, sarà di «mero transito». Perché sarà solo fissata la data per le citazioni in giudizio, che non saranno prima della metà di febbraio.

Per Becciu c'è, comunque, una buona notizia: Pignatone ha disposto l'incarico della trascrizione degli interrogatori audio video registrati, in primo luogo quelli di Perlasca e per questa trascrizione ha dato il termine del 10 gennaio 2022. Entro il 20 gennaio ci saranno invece le nuove richieste di rinvio a giudizio o archiviazione. Le difese avevano chiesto a gran voce la trascrizione degli interrogatori di Perlasca per «la più trasparente verifica di quanto emerso nelle indagini», sottolinea l'avvocato di Becciu, Fabio Viglione. Le difese potranno estrarre copia dei supporti informatici sequestrati che finora non erano state autorizzate dal Promotore di Giustizia. I legali potevano, infatti, solo consultarli, senza «studiarli» in separata sede, una modalità «inidonea a garantire i diritti di difesa», ha spiegato il legale del cardinale.

B. B.